

## NEI PROVERBI ANTICHI LA SAGGEZZA DEI NOSTRI PADRI

a cura di Antonio Galloro

**A**bbiamo voluto dedicare una pagina del nostro giornalino scolastico, "La Voce del Liceo", alla trattazione di alcuni significativi vecchi proverbi popolari calabresi, perché riteniamo che essi costituiscano la più genuina manifestazione della vita della nostra antica gente e la più viva espressione della sua saggezza, la stessa che ha saputo guidarla nel faticoso cammino della sua travagliata esistenza.

Nelle massime che proponiamo, la cui genesi affonda in una diretta esperienza di vita, cioè nel vissuto quotidiano, è condensata, dunque, la cultura dei nostri padri, vale a dire le loro usanze, abitudini, tradizioni e costumi.

Nonostante la civiltà contadina sia ormai tramontata, riteniamo che questi aforismi possano ancora oggi costituire delle fondamentali regole comportamentali e, come tali, fornire indispensabili insegnamenti di vita morale a tutti indistintamente, specialmente alle nuove generazioni, che potranno ad essi ispirarsi per migliorare il loro quotidiano *modus vivendi et agendi*, che molto spesso appare incerto, fragile e fallace, perché non sempre sorretto da sani principi etici ed ancorato a saldi ideali di vita.

(I seguenti proverbi sono stati redatti in lingua vernacolare sannicolesse)

### Quando ti mariti aperi l'occhie, ca non è pezza mu scusi e mu jette

Quando una persona si sposa, dev'essere così profondamente cosciente del gran passo che sta compiendo e convinta del valore sacramentale che riveste l'istituto del matrimonio da difenderne l'indissolubilità ad ogni costo, in quanto l'unione tra due persone non è certamente un atto che possa essere infranto e violato con leggerezza e superficialità.

### Li poveri e li malati su cacciati de li parentati

Chi è povero o è ammalato spesso incorre anche nella disgrazia di non essere riconosciuto neppure dai propri parenti, che, nel timore di doverlo aiutare economicamente, decidono di prendere da lui le distanze.

### Amaru cu' lu porco no' s'ammazza, ca more disiandu li satizzi

Infelice è colui che non può disporre di un maiale, dalla cui macellazione ricavare, per sé e per la propria famiglia, la carne necessaria al sostentamento di tutti per un intero anno, perché è costretto a vivere, per tutto questo lungo lasso di tempo, con l'inappagabile desiderio nell'animo di non poter assaporare i prelibati "satizzi" e "suppressati".

### Cu' no' si gratta culli mani soe, lu mangiasuni no' ci passa mai

Chi non riesce a grattarsi con le proprie mani la parte pruriginosa del corpo che gli procura fastidio, non potrà mai alleviare il malessere prodottogli dall'irritazione cutanea. La *lectio brevis* di vita pratica, che l'uomo deve saper trarre da questa massima, è, dunque, quella di non sperare mai di poter risolvere i suoi problemi fidando nell'aiuto di amici e conoscenti, ma di contare soltanto sulle proprie forze.

### Deo mu ti guarda de lu poveru arriccutu e de lu riccu appezzentutu

L'uomo deve pregare il Buon Dio, perché lo guardi dai pezzenti divenuti all'improvviso ricchi e dai ricchi caduti in miseria, perché entrambi, per l'inaspettata variazione della loro condizione sociale, che ne muta profondamente il sistema di vita e la visione del mondo, sono pericolosi al genere umano in ugual misura.

### Mugghiere e voe de lu paisi toe

Saggio è colui che intende scegliere la moglie ed acquistare animali domestici all'interno del proprio paese, perché può godere del vantaggio di conoscere dell'una e degli altri, direttamente o indirettamente, pregi e difetti.

### Mugghiere de ruga cumpare de Ruma

L'uomo mostra di essere veramente assennato e giudizioso, allorché decide di sposarsi con una donna abitante all'interno del proprio quartiere, perché ne conosce già tutte le qualità morali, positive e negative.

Sarebbe opportuno, invece, che scegliesse il compare tra i suoi amici o conoscenti dimoranti in città lontane, come Roma, perché soltanto in questo modo potrà allontanare il pericolo che le continue visite di costui a casa sua possano insidiarne la moglie.

### Cu' pe' dinari 'na brutta si pigghia, lu core sinde va' e l'arropa si squagghia

Chi sposa una donna brutta, perché attratto dai suoi beni materiali, vede, per la pessima scelta operata, logorarsi il suo animo, consumarsi inutilmente la propria esistenza e dissolversi, nel contempo, le ricchezze portate in dote dalla moglie.

In altre parole, la dote migliore che una donna possa portare con sé ed offrire in dono al proprio sposo, al momento del matrimonio, è la sua bellezza fisica (oltre, naturalmente, alle imprescindibili virtù morali).

### Cu' no' fabbrica e no' marita non sa com'è la vita!

L'attuazione di un matrimonio e l'edificazione di una casa sono due eventi così complessi e difficili da costituire per l'uomo il vero banco di prova e di verifica di quanto realmente sia dura ed irta di pericoli la sua vita.

### Cu' cchjù capisce, cchjù patisce

La sofferenza morale di un uomo -valga per tutti l'esperienza del poeta G. Leopardi- è strettamente correlata con il grado di intelligenza, con la sua preparazione culturale (o dottrina) ed, infine, con la sua sensibilità d'animo.

### Cu' dui lebore vo' m'acchiappa, unu fuje e l'atru scappa

Il cacciatore avido ed insaziabile, che pensa di mettere le mani su più prede contemporaneamente, spesso finisce con il non ottenere nulla e con il trovarsi a mani vuote. Vive felice e tranquillo, al contrario, chi si accontenta del poco e sa stare nei limiti della propria condizione.

### Omeni de vinu, cento 'nu carrino

Gli uomini che si danno al vino e che, quindi, si ubriacano perdono la loro dignità di esseri ragionevoli e responsabilmente consci delle proprie azioni e, come tali, valgono così poco nella società in cui vivono che cento di essi a stento riescono a raggiungere il valore economico di un carlino (antica moneta in uso nel Regno di Napoli ed in altri stati italiani).



Suppressata calabrese

### De lu malu pagaturi o orgio o pagghia

Quando si tratta di recuperare un credito da un debitore inadempiente o poco disposto ad onorare l'obbligazione contratta, si prenda qualunque cosa si riesca a strappargli, si tratti pure di vile orzo o di misera paglia. Insomma, il parziale o minimo recupero di una somma di denaro che si è data in prestito a qualcuno è certamente da preferire ad una sua totale perdita.

### Carceri, malati e necessità scummoghianu lu core de li nemici

Quando un uomo viene colpito da sciagure, malattie o si trova in situazioni di estremo bisogno, è proprio quello il momento in cui sente vicina la partecipazione affettiva di tutti, persino dei suoi nemici o avversari, il cui cuore, altre volte duro, in simili frangenti e di fronte a tanta sofferenza, non può restare insensibile, ma finisce per commuoversi. In sostanza, la consapevolezza di essere sottoposti ad un comune destino, doloroso ed inesorabile, la convinzione di sentirsi tutti parimenti delle creature fragili ed impotenti davanti alle gigantesche forze avverse della Natura, da cui vengono continuamente aggrediti ed annientati, spinge soventemente gli uomini a legarsi gli uni agli altri in uno spirito di solidarietà e fratellanza.

### Cu eppe foco campau e cu eppe pane moriu

Per vivere, l'uomo ha più bisogno del fuoco, con cui riscaldarsi, che del pane, con cui cibarsi e nutrirsi. In altre parole, è più facile morire per il freddo che per la fame.



Il paese di San Nicola da Crissa visto dall'alto